



Una passeggiata geobotanica nell'Isola di Capraia

A cura del Prof. SERGIO SGORBATI
(già professore presso l'Università di Milano Bicocca)

Nonostante sia facilmente raggiungibile (4 ore di traghetto Toremara da Livorno), la terza isola dell'arcipelago toscano (20 Km²) non ha mai conosciuto il turismo di massa dell'Elba e del Giglio. Un motivo è dovuto al fatto che fino al 1986 non era visitabile, a causa della presenza di una



colonia penale agricola. L'altro motivo è legato alla sua natura rocciosa e dirupata, per cui, non possedendo spiagge, non sembra particolarmente adatta a ospitare vacanzieri. L'unico approdo è costituito dal suo minuscolo porto, dal quale parte una strada di poche centinaia di metri che porta a un altrettanto minuscolo paesino, dominato dall'imponente fortezza genovese. Le poche cale sassose sono

abbordabili solo con mare perfettamente calmo. Il nome di Capraia deriva dalla Capraria romana, legato alla presenza di capre, ma a

sua volta derivato dalla parola etrusca Kapra che significa roccia. Entrambe le etimologie descrivono bene un'isola estremamente rocciosa e priva di strade che può essere percorsa solo attraverso lunghi e faticosi sentieri "da capre". L'origine vulcanica dell'isola rende le sue rocce particolarmente interessanti per i geologi, ma anche dal punto di vista botanico l'isola rivela spunti interessanti. E' priva di boschi, dato che le antiche leccete sono state tagliate già in epoca romana, ma si cammina in una profumata macchia più o meno alta che spesso si apre per offrire splendidi panorami.



La sua flora annota 703 entità (Foggi et al.,

2001), con 18 specie endemiche, di cui 3 esclusive di Capraia. La presentazione offrirà alcuni elementi paesaggistici, geologici e botanici, raccolti in un paio di escursioni con l'amico Alberto, per apprezzare questa piccola, speciale perla dell'arcipelago toscano

MARTEDI' 21 NOVEMBRE 2023 – ore 21:00

Sala di Via di Campo Marte 3, Brescia